

## Alcuni caratteri peculiari del filosofo

Τοῦτο μὲν δὴ τῶν φιλοσόφων φύσεων πέρι ὠμολογήσθω ἡμῖν ὅτι μαθήματός γε αἰεὶ ἐρῶσιν ὃ ἂν αὐτοῖς δηλοῖ ἐκείνης τῆς οὐσίας τῆς αἰεὶ οὔσης καὶ μὴ πλανωμένης ὑπὸ γενέσεως καὶ φθορᾶς.

᾿Ωμολογήσθω.

Καὶ μὴν, ἦν δ' ἐγώ, καὶ ὅτι πάσης αὐτῆς, καὶ οὔτε σμικροῦ οὔτε μείζονος οὔτε τιμωτέρου οὔτε ἀτιμωτέρου μέρους ἐκόντες ἀφίενται, ὥσπερ ἐν τοῖς πρόσθεν περὶ τε τῶν φιλοτίμων καὶ ἐρωτικῶν διήλθομεν.

᾿Ορθῶς, ἔφη, λέγεις.

Τόδε τοίνυν μετὰ τοῦτο σκόπει εἰ ἀνάγκη ἔχειν πρὸς τούτῳ ἐν τῇ φύσει οἷ ἂν μέλλωσιν ἔσεσθαι οἴους ἐλέγομεν.

Τὸ ποῖον;

Τὴν ἀψεύδειαν καὶ τὸ ἐκόντας εἶναι μηδαμῆ προσδέχεσθαι τὸ ψεῦδος ἀλλὰ μισεῖν, τὴν δ' ἀλήθειαν στέργειν.

Εἰκός γ', ἔφη.

Οὐ μόνον γε, ὦ φίλε, εἰκός, ἀλλὰ καὶ πᾶσα ἀνάγκη τὸν ἐρωτικῶς του φύσει ἔχοντα πᾶν τὸ συγγενές τε καὶ οἰκεῖον τῶν παιδικῶν ἀγαπᾶν.

᾿Ορθῶς, ἔφη.

᾿Η οὖν οἰκειότερον σοφία τι ἀληθείας ἂν εὔροις;

Καὶ πῶς; ἦ δ' ὅς.

᾿Η οὖν δυνατὸν εἶναι τὴν αὐτὴν φύσιν φιλόσοφόν τε καὶ φιλοψευδῆ;

Innanzitutto un punto fermo che noi assumeremo riguardo alla natura dei filosofi è che essi ogni volta dovranno prediligere la scienza relativa alla sostanza che sempre è e non muta mai nel senso della generazione e della corruzione.

Diamolo per scontato.

E dovranno prediligerla – aggiungi – in tutti i suoi aspetti, non trascurandone, di propria iniziativa, nessuna parte né piccola né grande, né rilevante né irrilevante, come avviene per quelli che amano onori e sesso, di cui prima abbiamo parlato.

Giusto, disse lui.

Dopo di ciò vedi un po' se quegli uomini che vogliono essere all'altezza delle nostre esigenze non debbano di necessità avere anche questo carattere.

Di quale carattere parli?

*Della sincerità: che essi siano ben consapevoli di non dover mai cedere alla menzogna. La odino, anzi, per amore della verità.*

È probabile.

Caro amico, non è solo probabile, ma assolutamente necessario che l'uomo naturalmente propenso all'amore ami tutto ciò che è congenere o affine agli oggetti del suo amore.

È vero, disse lui.

E dunque sapresti trovare qualcosa di più congenere alla sapienza della verità?

E come potrei?, disse.

E uno stesso uomo può essere per natura filosofo, cioè amico del sapere, e amico della menzogna?

Οὐδαμῶς γε.

Τὸν ἄρα τῷ ὄντι φιλομαθῆ πάσης ἀληθείας δεῖ εὐθύς ἐκ νέου ὅτι μάλιστα ὀρέγεσθαι.

Παντελῶς γε.

Ἀλλὰ μὴν ὅτῳ γε εἰς ἓν τι αἰ ἐπιθυμία σφόδρα ῥέπουσιν, ἴσμεν πού ὅτι εἰς τᾶλλα τούτῳ ἀσθενέστεραι, ὥσπερ ῥεῦμα ἐκείσε ἀπωχετευμένον.

Τί μὴν;

᾿Ωι δὴ πρὸς τὰ μαθήματα καὶ πᾶν τὸ τοιοῦτον ἐρρῶσιν, περὶ τὴν τῆς ψυχῆς οἶμαι ἡδονὴν αὐτῆς καθ' αὐτὴν εἶεν ἄν, τὰς δὲ διὰ τοῦ σώματος ἐκλείπειν, εἰ μὴ πεπλασμένως ἀλλ' ἀληθῶς φιλόσοφος τις εἴη.

Μεγάλη ἀνάγκη.

Σώφρων μὴν ὁ γε τοιοῦτος καὶ οὐδαμῆ φιλοχρήματος· ὧν γὰρ ἕνεκα χρήματα μετὰ πολλῆς δαπάνης σπουδάζεται, ἄλλω τινὶ μᾶλλον ἢ τούτῳ προσήκει σπουδάζειν.

Οὕτω.

Καὶ μὴν πού καὶ τόδε δεῖ σκοπεῖν, ὅταν κρίνειν μέλλης φύσιν φιλόσοφόν τε καὶ μὴ.

Τὸ ποῖον;

Μὴ σε λάθῃ μετέχουσα ἀνελευθερίας· ἐναντιώτατον γάρ πού σμικρολογία ψυχῆ μελλούσῃ τοῦ ὅλου καὶ παντὸς ἀεὶ ἐπορέξεσθαι θείου τε καὶ ἀνθρωπίνου.

Ἀληθέστατα, ἔφη.

᾿Ηι οὖν ὑπάρχει διανοία μεγαλοπρέπεια καὶ θεωρία παντὸς μὲν χρόνου, πάσης δὲ οὐσίας, οἷόν τε οἶε τούτῳ μέγα τι δοκεῖν εἶναι τὸν ἀνθρώπινον βίον;

Ἀδύνατον, ἢ δ' ὅς.

Assolutamente no.

Pertanto, chi davvero aspira alla conoscenza, bisogna che subito fin dalla prima giovinezza si applichi alla verità nel suo insieme.

Assolutamente

Però noi sappiamo che quando in una persona il desiderio è incanalato verso un solo obiettivo, gli altri desideri diretti ad altri obiettivi sono attenuati come se il loro flusso fosse stato deviato verso quell'unica parte.

E allora?

Allora, se ogni tensione di un uomo è rivolta alla scienza e agli studi che la riguardano, direi che la sua aspirazione si ridurrebbe al puro piacere dell'anima in quanto tale, mentre i piaceri del corpo verrebbero trascurati, sempre, s'intende, che si abbia a che fare con un vero filosofo e non con uno fittizio.

È proprio necessario.

*Una persona siffatta sarà anche temperante e per nulla attratta dalle ricchezze, perché i motivi che determinano la corsa al denaro facile, si adattano più ad un altro che non a lui.*

È così.

E poi c'è un ulteriore aspetto da prendere in esame se vuoi discernere una natura filosofica da una non filosofica.

E qual è?

Che non sia di natura meschina, magari senza darlo a vedere. Perché *la meschinità è quanto di più incompatibile si possa immaginare con un'anima che aspiri all'intero e alla totalità sia nella sfera del divino che dell'umano.*

Verissimo, disse.

E a quella mente in cui alberga la possibilità straordinaria di vedere tutto il tempo e tutto l'essere, quanto pensi che possa sembrare grande la vita di un uomo?

È impossibile che le sembri grande, disse.

Οὐκ οὖν καὶ θάνατον οὐ δεινόν τι ἡγήσεται ὁ τοιοῦτος;

Ἐκίστά γε.

Δειλῆ δὴ καὶ ἀνελευθέρω φύσει φιλοσοφίας ἀληθινῆς, ὡς ἔοικεν, οὐκ ἂν μετείη.

Οὐ μοι δοκεῖ.

Τί οὖν; ὁ κόσμος καὶ μὴ φιλοχρήματος μηδ' ἀνελεύθερος μηδ' ἀλαζών μηδὲ δειλὸς ἔσθ' ὅπη ἂν δυσσύμβολος ἢ ἄδικος γένοιτο;

Οὐκ ἔστιν.

Καὶ τοῦτο δὴ ψυχὴν σκοπῶν φιλόσοφον καὶ μὴ εὐθύς νέου ὄντος ἐπισκέψη, εἰ ἄρα δικαία τε καὶ ἡμερος ἢ δυσκοινωνήτος καὶ ἀγρία.

Πάνυ μὲν οὖν.

Οὐ μὴν οὐδὲ τόδε παραλείψεις, ὡς ἐγὼμαι.

Τὸ ποῖον;

Εὐμαθῆς ἢ δυσμαθῆς. ἢ προσδοκᾶς ποτέ τινα τι ἰκανῶς ἂν στέρξαι, ὃ πρᾶττων ἂν ἀλγῶν τε πρᾶττοι καὶ μόγις σμικρὸν ἀνύτων;

Οὐκ ἂν γένοιτο.

Τί δ' εἰ μηδὲν ὧν μάθοι σφῆξιν δύναιτο, λήθης ὧν πλέως; ἄρ' ἂν οἷός τ' εἶη ἐπιστήμης μὴ κενὸς εἶναι;

Καὶ πῶς;

Ἀνόνητα δὴ πονῶν οὐκ οἶει ἀναγκασθήσεται τελευτῶν αὐτόν τε μισεῖν καὶ τὴν τοιαύτην πράξιν;

Πῶς δ' οὐ;

Ἐπιλήσμονα ἄρα ψυχὴν ἐν ταῖς ἰκανῶς φιλοσόφοις μὴ ποτε ἐγκρίνωμεν, ἀλλὰ

Dunque, per un tal uomo neppure la morte sembrerà paurosa?

Neanche un po'.

Si direbbe allora che ad una natura vile e meschina non sia dato di partecipare alla vera filosofia.

A me non sembra.

E allora? L'uomo posato, che non si lascia sedurre dalle ricchezze; l'uomo tutt'altro che meschino, misurato nelle parole e coraggioso potrebbe forse essere scorbutico e ingiusto?

No di certo.

E allora anche a questi caratteri dovrai guardare, quando si tratterà di discernere l'animo filosofico da quello non filosofico, e dovrai farlo fin dall'inizio, finché l'uomo è giovane, se vuoi davvero distinguere la sua attitudine alla giustizia, se è socievole o intrattabile e rozzo.

Indubbiamente.

Però, io credo, non dovrai trascurare neppure quest'altro punto.

Quale?

Se abbia disposizione per l'apprendimento o se vi sia poco portato. D'altra parte pensa un po' se uno potrebbe amare quanto deve un'opera che compie con fatica, stentatamente e con scarsi risultati?

Non potrebbe.

E se non riuscisse a salvar nulla di quanto impara, e la sua memoria fosse piena di buchi, credi che sarebbe in grado di colmare il vuoto della sua conoscenza?

E come riuscirebbe?

E a furia di faticare per niente non pensi che fatalmente finirebbe con l'odiare se stesso e questo suo modo d'agire?

E come no?

Ecco, dunque, che una mente che dimentica tutto non l'includeremo mai fra quelle filosofiche,

μνημονικὴν αὐτὴν ζητῶμεν δεῖν εἶναι.

Παντάπασι μὲν οὖν.

Ἄλλ' οὐ μὴν τό γε τῆς ἀμούσου τε καὶ ἀσχήμονος φύσεως ἄλλοσέ ποι ἂν φαίμεν ἔλκειν ἢ εἰς ἀμετρίαν.

Τί μὴν;

Ἀλήθειαν δ' ἀμετρία ἡγήσεται συγγενὴ εἶναι ἢ ἔμμετρία;

Ἐμμετρία.

Ἐμμετρον ἄρα καὶ εὐχαριν ζητῶμεν πρὸς τοῖς ἄλλοις διάνοιαν φύσει, ἣν ἐπὶ τὴν τοῦ ὄντος ιδέα ἐκάστου τὸ αὐτοφυῆς εὐάγωγον παρῆξει.

Πῶς δ' οὐ;

Τί οὖν; μή πη δοκοῦμέν σοι οὐκ ἀναγκαῖα ἕκαστα διεληλυθέναι καὶ ἐπόμενα ἀλλήλοις τῇ μελλούσῃ τοῦ ὄντος ἰκανῶς τε καὶ τελῶς ψυχῇ μεταλήψεσθαι;

Ἀναγκαιότατα μὲν οὖν, ἔφη.

Ἔστιν οὖν ὅπη μέμψη τοιοῦτον ἐπιτήδευμα, ὃ μὴ ποτ' ἂν τις οἴος τε γένοιτο ἰκανῶς ἐπιτηδεύσαι, εἰ μὴ φύσει εἴη μνήμων, εὐμαθής, μεγαλοπρεπής, εὐχαρις, φίλος τε καὶ συγγενῆς ἀληθείας, δικαιοσύνης, ἀνδρείας, σωφροσύνης;

ma, necessariamente, andremo in cerca di quella che abbia buona memoria.

Assolutamente.

Ma, direi che anche certi caratteri rudi e rozzi non portano ad altro se non alla mancanza di equilibrio.

Come no?

E tu pensi che la verità abbia a che fare con la proporzione o con la sproporzione?

Con la proporzione.

Dunque noi dovremmo cercare una mente che, oltre al resto, sia all'origine ben equilibrata e fine, di modo che la sua naturale predisposizione spontaneamente la orienti al coglimento dell'Idea dell'essere di ogni singola realtà.

E come negarlo?

A questo punto, non ti pare che tutti i caratteri essenziali di un'anima intenzionata ad aver parte dell'essere in modo completo e adeguato siano stati uno per uno illustrati e seguiti nelle loro reciproche connessioni?

Sì, le cose più necessarie sono state trattate, ammise.

E tu pensi sia facile da criticare un sistema di vita, che nessuno potrebbe coerentemente realizzare se per natura non fosse dotato di memoria, di intelligenza, di magnanimità, e inoltre non fosse amico e parente della verità, della giustizia, del coraggio e della temperanza?

PLATONE, *Repubblica*, Libro VI, 485 b – 487 a,

in ID., *Tutti gli scritti*,

a cura di GIOVANNI REALE, traduzione di ROBERTO RADICE,

Bompiani, Milano 2000, pp. 1214-1215.